AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

REGIONE: GHIAIA E LEGNA AI PRIVATI, LEGGE SALVA O AMMAZZA FIUMI? E' GUERRA

20 Luglio 2015



TERAMO – Messa in sicurezza dei fiumi, pagando "in natura" gli appaltatori con la ghiaia e il materiale legnoso rimosso dagli alvei.

È uno degli aspetti più originali del progetto di legge "Manutenzione dei Corsi d'acqua", a firma del capogruppo del Partito democratico, Sandro Mariani, e uno dei cavalli di battaglia del presidente, Luciano D'Alfonso, che, in campagna elettorale, con una certa enfasi ha promesso di riconciliare "l'acqua dolce dei fiumi con quella salata del mare" costruendo depuratori e, come prevede questa legge, minimizzare il rischio delle alluvioni.

Il provvedimento approderà in aula questa settimana, dopo un'audizione in conferenza dei capigruppo degli esponenti del mondo ambientalista, Wwf in testa, e che assieme all'ex consigliere di Rifondazione comunista Maurizio Acerbo hanno ribattezzato il provvedimento "legge ammazza-fiumi", mostrando tutta la loro contrarietà.

Mariani, però, non ci sta a beccarsi quell'etichetta e ad *AbruzzoWeb* replica con veemenza alle accuse degli ambientalisti.

Secondo loro, con la scusa della messa in sicurezza "si vuole fare un favore alla lobby dei cavatori a cui saranno affidati, in una sorta di project financing, rendendo possibile il taglio degli alberi e la rimozione e il riutilizzo della ghiaia", oggi sottoposto a ferrei limiti.

Acerbo in tal senso osserva che "se finora erano le amministrazioni pubbliche a appaltare dissennate operazioni, d'ora in poi i privati faranno da soli: più 'ripuliranno', distruggeranno, taglieranno, scaveranno, più guadagneranno a compensazione".

La replica di Mariani è furibonda. "Vogliamo evitare catastrofi, eliminando i tappi di ghiaia e materiale legnoso che oggi è difficile poter rimuovere a causa di una legislazione assurda, che costringe a usare la ghiaia in loco per terrapieno che poi la pioggia riporterà nel fiume, ricreando il tappo".

"Non ci sarà nessuna devastazione – incalza – gli alberi da rimuovere sono solo quelli impediscono il deflusso del'acqua, indicati dagli esperti, dopo 10 anni di siccità la vegetazione è aumentata in modo abnorme, visto che oggi non c'è la manutenzione che facevano gli agricoltori e le comunità locali".

"La ghiaia da rimuovere – aggiunge il capogruppo dem – è solo quella che si è accumulata in determinati punti, e crea tappi pericolissisimi. Il Wwf e Acerbo dicano che soluzioni alternative hanno, oltre che aspettare le prossime esondazioni, con il loro carico di distruzione".

E Mariani difende con orgoglio il meccanismo del "baratto legno e ghiaia in cambio di lavoro". "I soldi in cassa della Regione non sono molti, e gli interventi urgenti sono tantissimi – ricorda – Non c'è dunque nulla di male, nel 'pagare' in parte il privato che effettua l'intervento di messa in sicurezza con il materiale ghiaioso e legnoso perché questo consentirà di effettuare più interventi".

La legge, ribatte però il Wwf, "nasce esattamente da quella visione che ha portato al disastro, a fiumi che sono stati deviati, irreggimentati, intubati, prosciugati, privati della naturale vegetazione spondale e depauperati del materiale che ne

dovrebbe caratterizzare il fondo”.

“Fiumi e torrenti – aggiunge l’associazione ambientalista – non vengono visti per quello che sono, ecosistemi regolati da leggi naturali, asportare materiale solido dai corsi d’acqua determina un minor apporto alle foci con conseguente aumento dei fenomeni erosivi sulla costa, oltre ad accelerare la velocità dell’acqua”.

“Argomenti deliranti”, la controreplica di Mariani in quanto assicura che “non ci saranno interventi selvaggi, ma ipercontrollati, passati al vaglio della Valutazione ambientale strategica, rigorosamente controllata dal corpo forestale dello Stato, opere inserite nel piano triennale delle opere idrauliche autorizzate previa progettazione puntuale, sia nell’individuare l’asta fluviale interessata, ma soprattutto la localizzazione puntuale dell’intervento”.

“Non lo dico io – ripete – ma i migliori ingegneri ambientali, che è assurdo come avviene ora impedire di rimuovere cumuli di ghiaia e legname, non poter tagliare alberi che sono cresciuti a seguito delle stagioni secche all’interno dell’alveo. La ghiaia in eccesso in un fiume inoltre con questa legge potrà essere utilizzata per il ripascimento di altri fiumi, penso al Vomano, dove l’estrazione è stata eccessiva”.

“Nella nostra legge non c’è nulla di nuovo – aggiunge Mariani – rispetto a quanto si è già fatto in Emilia Romagna, Marche, Veneto, Veneto e anche in Liguria, dove le esondazioni sono un’emergenza, e dove il Wwf ha fatto ricorso al Tar contro la loro legge regionale avendo però la peggio”.

CHE COSA E’ SCRITTO NEL PROGETTO DI LEGGE
Al di là delle convinzioni opposte, a seguire ecco cosa prevede la legge che approderà a breve in aula.

La finalità della legge, si scrive nell’articolo 1, è quella di “assicurare la realizzazione delle opere di manutenzione straordinaria e ordinaria necessarie per la prevenzione e la messa in sicurezza della regione fluviale rispetto al rischio idrogeologico e agli squilibri fisico-ambientali”.

A tal fine viene introdotto lo strumento del “Progetto generale di gestione dei corsi dei fiumi”, affidato ai servizi competenti della Regione Abruzzo di concerto con gli enti locali e autorità di bacino, con cui programmare gli interventi di messa in sicurezza e manutenzione nel tempo.

Spetterà al Consiglio regionale, su proposta della Giunta regionale, approvare le linee guida di questi Progetti, e soprattutto l’individuazione dell’”unità omogenea da assoggettare a progetto generale di gestione, sulla base delle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche del bacino idrografico”.

Nel Progetto si dice subito che devono essere previste “la manutenzione delle sponde naturali”, “il taglio di vegetazione entro l’alveo” e la “gestione selvicolturale della vegetazione arborea presente sulle sponde, nelle aree golenali e in prossimità dell’alveo”, la valorizzazione del “materiale litoide e della massa legnosa residuale provenienti dalla manutenzione”.

Il passaggio più controverso è all’articolo 3, in cui si stabilisce che la Regione è chiamata a individuare i tratti fluviali che necessitano della rimozione di materiale litoide e vegetale, introducendo la possibilità “senza oneri a carico del bilancio regionale” che i materiali ghiaia e massa vegetale possano essere “ceduti, a compensazione degli oneri di trasporto e di opere idrauliche da realizzare, all’appaltatore degli interventi stessi”.

Pagamento, insomma, in legno in ghiaia di fiume, ovviamente “nel rispetto delle vigenti norme statali e regionali in materia di compatibilità ambientale e riutilizzazione di tali materiali”.

“Analoga compensazione – si aggiunge – è consentita nel rapporto con gli appaltatori in relazione ai costi delle attività inerenti la sistemazione dei tronchi fluviali con il valore del materiale estratto riutilizzabile”.

La Giunta regionale dovrà, a tal fine, definire entro il 30 giugno di ogni anno, “l’entità dei canoni, nonché i relativi aggiornamenti annuali tenendo conto delle variazioni dell’indice dei prezzi al consumo rilevato nell’anno precedente, da applicare all’estrazione dei sedimenti fluviali”, e con un ulteriore provvedimento stabilire “i criteri e le direttive procedurali e operative da osservare per l’attuazione degli interventi di manutenzione fluviale utilizzando il metodo della compensazione monetaria”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli